

altri che hanno saputo fare della commedia uno spettacolo divertente e simpatico. Molto e ben meritati gli applausi.

Cordialmente accolta è stata anche la commedia di Gotta *Di là, in giardino* rappresentata, anch'essa, dalla compagnia diretta da Stival.

Il maggior merito del successo spetta, però, più che altro alla colorita interpretazione che è, infatti, riuscita a rendere convincente una vicenda che avrebbe potuto cadere facilmente nel convenzionale e nel melodrammatico con la sua famiglia di nobili in rovina alle prese con gli strozzini ed un generoso giramondo che, per liberarla dalle grinfie di uno di questi, giunge fino all'omicidio; e per finire una scena ultra-patetica con l'anima di una fanciulla morta che dal cielo chiama a sé quella del generoso colpevole che gli uomini hanno condannato a morte.

Messa in scena più che decorosamente ed interpretata con vera perizia artistica da Giulio Stival, la commedia è piaciuta. Al fianco dello Stival, la giovane Pinelli, la Sperani, la Paolieri, il Pierantoni e gli altri, tutti convincenti e molto bravi.

Alla Compagnia di Stival ha fatto seguito quella di Dina Galli-Nino Besozzi che, oltre alle riprese abituali al repertorio di questi attori, ha messo in scena la famosa commedia di Hesserling *Arsenico e vecchi merletti* non rappresentata, fino ad oggi, a Torino per quanto il pubblico torinese la conosca attraverso la realizzazione cinematografica fatta dal regista Frank Capra.

Migliore, però, alla ribalta che sullo schermo, la vicenda conserva in tutto il suo svolgersi un'estrosità ed un colore fantasioso dei più vivi, mentre l'assurdo ed il paradossale acquistano una verosimiglianza allucinante nel suo ritmo pacato e meccanico. L'umorismo della farsesca storia delle due care e pazze vecchierelle che per altruismo uccidono le creature infelici che le avvicinano al fine di assicurar loro la pace sta, infatti, tutto in questa logicità dell'illogico, nell'inavvertito passaggio dal terrore al sorriso, nell'atmosfera irrealistica che, uniformando brivido e levità fiabesca, conferisce all'insieme una sovrannaturale comicità che ti fa ridere facendoti sussultare.

Alla riuscita dello spettacolo hanno contribuito tutti: dalla come sempre bravissima Dina Galli, all'espressivo e convincente Nino Besozzi, alla Paoli, al Martini, Collino e tutti gli altri.

Il pubblico, folto, ha ripetutamente e cordialmente applaudito.

Chiude il mese un'altra «prima» eccezionale: *Le voci di dentro*, la nuova commedia di Eduardo De Filippo scritta in pochissimi giorni dal notissimo e bravo attore.

Il protagonista, come sempre accade in ogni commedia di Eduardo, è il solito strano tipo sentimentale ed ingenuo che dopo molte vicissitudini e delusioni s'accorge, in un bel momento, di non poter sopportare la realtà del nostro mondo perverso e corrotto: la solita protesta sociale, cioè, che trova la sua voce più persuasiva nella muta e passiva accettazione degli umili.

Magnifico interprete, Eduardo De Filippo che ha saputo dare alla sua commedia, un tono dei più persuasivi ed eloquenti con la sua arte umana e profonda, fatta di sfumature e di mezze tinte che in certi istanti acquistano il risalto e lo splendore della pennellata viva di un grande maestro.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

I film, si sa, appartengono a vari generi: al comico, all'avventuroso, al poliziesco, al sentimentale od a quello farsesco. Vi sono anche quelli convenzionali, quelli significativi magari solo per la realizzazione tecnica o per l'interpretazione ed i cosiddetti «filmone» che, il più delle volte, sono tali solo per la dovizia con la quale sono stati usati effetti coreografici, mezzi tecnici, attori, registi ed assistenti per la loro realizzazione.

Di appartenenti a quest'ultimo genere, il mese di dicembre ce n'ha elargiti tre: *Duello nel sole*, *Arco di Trionfo* e *Anime in delirio* che se dovessero essere giudicati dalle cifre spese per la loro realizzazione, dovrebbero senz'altro essere classificati primi sulla scala dei valori.

Il primo, *Duello nel sole* è costato, ben sette miliardi di lire, due anni di lavorazione a cui hanno preso parte un vero esercito di registi, tecnici ed assistenti: una gigantesca impresa cinematografica che ha dato, per risultato, un film imponente più che altro per il suo colore ambientale violento, rabbioso, dal quale ogni mezzo tono ed ogni sfumatura sono banditi col massimo rigore. Sull'elemento colore, quello propriamente detto, è inoltre imperniata tutta la vicenda i cui momenti emotivi sono da esso sottolineati,